

POST-IMPRESSIONISMO

Categoria generale che intende raggruppare artisti e movimenti diversi che hanno come caratteristica comune quella di essere partiti dalla riflessione e dalle novità impressioniste per approfondirle e modificarle in direzioni diverse. Tra gli artisti inseriti in tale categoria sono: Cézanne, Van Gogh, Gauguin, Toulouse Lautrec, Rousseau il Doganiere.

Paul Cézanne L'artista fa della ricerca pittorica il centro della sua vita, economicamente indipendente, si isola nella sua casa in Provenza, rinunciando presto anche ai saltuari soggiorni a Parigi, mantenendo contatti con Monet, Pissarro, Renoir. Ebbe successo solo negli ultimi anni di vita ma non lo cercò mai, appagato della sua continua ricerca personale di cui però non si dichiarava mai completamente soddisfatto.

Si forma sullo studio di pittori passati: Tintoretto, Caravaggio, El Greco, Ribera, Zurbaran, Delacroix, Courbet e Daumier, dei quali disegnava il nucleo espressivo, la struttura profonda delle loro opere. Indaga soprattutto Daumier per il suo modo di costruire l'immagine modellandola duramente nella materia pittorica.

Dal 1861 frequenta a Parigi i futuri impressionisti ed espone con loro nel 1874 la "*pendule noire*" (appartenente al suo primo periodo "bituminoso" che va dal 1869 al 1871 = legato ancora al Romanticismo tratta i temi ripresi dalla letteratura romantica con impeto quasi furioso, accumulando con la spatola pesanti strati di colori cupi e fortemente contrastanti. Riprende e esagera l'impasto corposo di Courbet, la composizione agitata dell'ultimo Delacroix, i grossi contorni neri e luci biaccose di Daumier. In questa fase scarica tutto il suo bagaglio romantico).

Il contatto con Pissarro gli fa capire che dall'Impressionismo poteva nascere un nuovo classicismo rivolto a formare una nuova e concreta immagine del mondo. Questa nuova immagine doveva essere ricercata non nella realtà esterna ma nella COSCIENZA. LA PITTURA DIVIENE UN MODO PER INDAGARE LE STRUTTURE PRONDE DELL'ESSERE, **RICERCA ONTOLOGICA**, UNA SORTA DI FILOSOFIA. (Ontologia = genesi dell'essere).

Si parte quindi dall'impressionismo ma lo si contraddice perché l'impressionismo non voleva alcuna sovrapposizione mentale.

Cézanne dice che non farà mai a meno della sua "petite sensation", che non porrà mai il minimo tocco sulla tela se non al cospetto del VERO, NON ASTRARRA' MA REALIZZERA'.

Vuol conservare viva la sensazione attraverso un processo analitico, di ricerca strutturale, che è un processo del pensiero, nel corso del quale la sensazione si precisa e si organizza, rivela tutta la complessità della sua struttura.

LA PITTURA per Cézanne FONDE E IDENTIFICA ESPERIENZA (sensazione) E PENSIERO REALIZZANDO COSI' LA COSCIENZA NELLA SUA TOTALITA'. La teoria per Cézanne si deduce dall'opera.

Cézanne dà una nuova immagine del mondo che è frutto della SOVRAPPOSIZIONE DELLA COSCIENZA ALLA SENSAZIONE.

Il pittore non usa una razionalità TEORICA ma costruita con il colore. Compenetra i vari piani per legare fondo e primo piano.

Le forme geometriche sono FORME STORICHE perché espressive della totalità dello spazio misurato geometricamente dall'uomo razionale. Sono forme già sperimentate e quindi verificate: RICERCA LA STORIA RAZIONALE NELLA NATURA.

Lo spazio non è quindi una costruzione prospettica a priori ma una risultante: è uno scheletro costante sotto le apparenze mutevoli.

Nel 1904 scrive che bisogna trattare la natura "secondo il cilindro, la sfera, il cono, il tutto messo in prospettiva" (ANTICIPAZIONE DEL CUBISMO). Le forme geometriche sono strumenti mentali con i quali si fa l'esperienza del reale, individuando il rapporto tra due singoli oggetti e la realtà tutta, FORME ESPRESSIVE DELLA TOTALITA' DELLO SPAZIO. Le forme geometriche non sono lo spazio ma MODI in cui si pensa lo spazio, non sono idee innate ma

FORME STORICHE = **forte della sua esperienza storica la coscienza si accinge all'esperienza del reale presente.**

La coscienza dopo la distinzione opera la sintesi perché lo spazio è la rappresentazione globale dell'insieme degli oggetti. La struttura nei suoi dipinti è il tessuto coloristico risultante dalla divisione del colore locale in componenti calde e fredde, nella loro combinazione e nel ritmo costruttivo delle pennellate.

Cézanne realizza un IMPRESSIONISMO INTEGRALE (CLASSICISMO INTEGRALE). UNITA' DELLO SPAZIO COME UNITA' DELLA COSCIENZA.

Paul Gauguin (sensazione + memoria + immaginazione + simbolo)

Ricerca la poesia al di fuori della società del proprio tempo in una natura e fra genti non guaste dal progresso. Ricerca l'AUTENTICITA' e l'INGENUITA' PRIMITIVE, quasi mitologiche.

La sua pittura ha influenzato l'Art Nouveau e la decorazione modernista. Non ha voluto lavorare a Parigi: è andato prima in Bretagna, poi a Panama, nella Martinica e, infine, a Tahiti. Le sue non sono fughe (alla Rimbaud che va in Africa per abbandonare la poesia), amplia la sorgente delle sue SENSAZIONI. Non sono una ripresa dell'ESOTISMO romantico, ricerca la realtà profonda del proprio essere, esplora se stesso. Non va a portare la civiltà agli "incivili", ma va a prenderla.

La profondità nei suoi dipinti non è di spazio ma di tempo, non è l'istante fermato ma è il tempo remoto in cui l'immagine del presente si adagia e dilata. GAUGUIN COLLOCA LA SENSAZIONE NELLA DIMENSIONE DELL'IMMAGINAZIONE. Le percezioni visive non sono diverse da quelle che salgono dalla profondità della MEMORIA (IMMAGIONI CHE LA MENTE FORMA IN PRESENZA DELLE COSE).

Mira ad estendere l'area della coscienza al di là dell'intelletto.

Il quadro non è più ricerca intellettuale ma COMUNICAZIONE e MESSAGGIO, IL PROBLEMA E' COMUNICARE UN MESSAGGIO TRAMITE LA PERCEZIONE DI SEGNI COLORATI (empatia).

NELLA MEMORIA SI RIVELA IL SENSO DELLA VISIONE.

L'immagine occupa un tempo e uno spazio interiori, l'immagine è ESTENSIONE DELLA COSCIENZA che così comprende anche la vita vissuta, il passato.

Gauguin evade dalla civiltà industriale ritrovando nel mondo genuino e primitivo valori spirituali, immaginativi e fantastici ancora puri e qui li ricerca.

Parte dall'Impressionismo e lo supera.

Uso il SINTETISMO e il CLOISONNISMO (ispirando alle vetrate medievali). Riprende la tecnica per riprendere il VALORE.

Ricerca di un paradiso terrestre che raggiunge solo nei suoi quadri, guardando con malinconia il mondo.

Lottò sobillando gli indigeni contro il colonialismo.

Affermava: *Se vedete un albero blu, fatelo* (colore soggettivo e mutevole) *voi dovete dipingere le cose con i colori che vedete in quel momento* (colori che possono essere anche quelli espressivi delle emozioni).

PITTURA DI MEMORIA, IMMAGINAZIONE, RICORDO, cose già vissute sovrapposte come piani. I ricordi e le immaginazioni le ha solo che ha il sentimento.

IL SUO OBIETTIVO E' SUPERARE IL LIMITE SENSORIALE DELL'IMPRESSIONISMO.

La società moderna per Gauguin non è capace di fondare la propria etica sul sentimento del sacro e lui andrà nelle isole del Pacifico a cercare una società ancora capace di contemplare e di vivere il REALE come MITICO-MAGICO, SACRO.

Gauguin riflette sul fatto che l'impressione visiva cambia e può cambiare a seconda dello stato d'animo del contemplante e del significato simbolico di tutti i segni, colori, oggetti, figure.

Vincent Van Gogh La REALTA' che vede è una realtà, che aggredisce, vero dramma.

Anticipa l'Espressionismo.

Vede anche lui la realtà con il proprio sentimento, i colori secondo la propria **SENSAZIONE SOGGETTIVA**. Rifiuta la superficialità dell'Impressionismo.

La sua ricerca è **ETICA**: vede una realtà difficile, violentatrice, che non si risolve razionalmente, **COGLIE NELLA REALTÀ IL PROBLEMA DELLA VITA**.

La sua pennellata è veloce, violenta, spigolosa, dinamica.

Con Van Gogh l'artista, per la prima volta, vive il dramma di chi si sente escluso dalla società che non utilizza il suo lavoro e ne fa un disadattato. Come Dostoevskij si interroga, angosciosamente, sul significato dell'esistenza, del proprio **ESSERE NEL MONDO**. Van Gogh diviene pittore per disperazione dopo aver vanamente tentato di inserirsi nell'ordine sociale (pastore e missionario tra i minatori del Borinage).

In un primo periodo, quello olandese, affronta il problema sociale (ispirandosi ai realisti Millet e Daumier) descrivendo la miseria e la fatica dei contadini.

A Parigi conosce gli Impressionisti (1886) e, abbandonando i temi sociali, passa dal monocromo ad un **CROMATISMO VIOLENTO**.

Ad Arles (1888) vuole fondare una scuola d'arte assieme a Gauguin (ma l'amicizia viene rotta bruscamente).

LA SUA ARTE NON È UNO STRUMENTO MA UN AGENTE TRASFORMATORE DELLA SOCIETÀ E DELL'ESPERIENZA CHE L'UOMO FA' DEL MONDO.

Nell'attivismo industriale va inserita un'arte attiva (nel senso contrario). La tecnica della pittura muta OPPONENDOSI ALLA MECCANICA e DIVIENE IL FARE PROFONDO DELL'ESSERE: IL FARE ETICO DELL'UOMO CONTRO IL FARE RAZIONALE DELLA MACCHINA.

La pittura di Van Gogh è alla radice dell'Espressionismo come proposta di un'ARTE-AZIONE.

I rapporti cromatici impressionisti lo interessano come **SCONTRI** (non come riscontri visivi), rapporti di forze all'interno del quadro per effetto delle quali l'immagine si deforma, distorce, lacera: **VALORI VIOLENTI e STRIDENTI, CONTORNI SPEZZATI, SEGNI CONVULSI. La materia pittorica acquista un'esistenza autonoma, esasperata. IL QUADRO NON RAPPRESENTA: È'.**

L'esistenza è lotta e l'arte per Van Gogh è il mestiere di vivere.

Henri De Toulouse-Lautrec La sua arte è una stimolazione psicologica, comunicativa, non vede il dramma (nonostante i notevoli problemi fisici e esistenziali).

Non usa una pittura drammatica come Van Gogh, è più distaccato dal dramma nella sua **AUTO-IRONIA**, tutto ciò che fa non è mostruoso o deforme ma **CARICATURALE, IRONICO**.

Ricerca ciò che fisicamente a lui era vietato: il **DINAMISMO CHE GENERA LO SPAZIO** (riferendosi a Degas). Anche nei ritratti e nelle caricature sottolinea il movimento psicologico. **CRONISTA DEGLI AMBIENTI TIPICI DELL'EPOCA** (Café Chantant, Tabarin, Circo, case chiuse...), non aveva bisogno di denaro e viene per questo spesso sfruttato. Taglia i ponti con il mondo aristocratico a cui appartiene però non partecipando a pieno del mondo in cui vive ne diviene un **CRONISTA DISTACCATO**.

Usa la **LINEA come SOLLECITAZIONE PSICOLOGICA e FISICA**.

Concretizza la propria immagine di artista moderno disegnando **PUBBLICITÀ**.

La sua arte non è contemplazione del mondo della natura ma **COMUNICAZIONE DEL MONDO DI MONTMARTRE, VARIETÀ, CIRCO, CASE CHIUSE, CARTELLONI PUBBLICITARI**.

La sua pennellata è frammentaria e sottile, **DINAMIZZATA DAL SEGNO**, frantumata. Usa spesso il pastello a olio su carta colorata.

La sua pittura è data da **SCORCI TAGLIANTI** e colpi di luce, mira a una figurazione **RAPIDA, DUTTILE, INTENSAMENTE SIGNIFICATIVA E COMUNICATIVA**.

Non vuole solo rappresentare la realtà ma COGLIERE CIO' CHE, TRAPASSANDO LA SENSAZIONE VISIVA, AGISCE DA STIMOLO PSICOLOGICO.

Preferisce alla pittura il mezzo più veloce del DISEGNO, avvalendosi della LITOGRAFIA e del pastello. La pennellata impressionista diviene TRATTO COLORATO.

Studia le stampe giapponesi.

La sua prospettiva come in Degas ha un andamento a ZIG-ZAG.

LA PERCEZIONE NON E' SOLTANTO ATTIVITA' VISIVA MA PSICOLOGICA.

La sua ricerca si svolge intonata a quella dell'Art Nouveau, si inserisce nella società per interpretarla, cogliere il ritmo della sua esistenza.

RINUNCIA ALL'ARTE-COMUNICAZIONE per l'ARTE-COMUNICAZIONE.

Henri Rousseau *il Doganiere* Apre la via al **NAIF (ingenuo)**. Pittore della domenica (impiegato della dogana che in pensione si mette a dipingere). RIFIUTA ANCHE L'IMPRESSIONISMO BASANDOSI SU DI UNA CULTURA POPOLARE. Nei suoi dipinti non c'è proporzione né prospettiva, TUTTO E' SIMBOLICO. Dà rilievo con la **sfumatura tonale** senza prospettiva.

Ammirato da Picasso perché la sua arte è affascinante e libera da ogni condizionamento degli insegnamenti accademici.

La sua pittura è fissa, goffa, sproporzionata, libera e fantastica come l'espressività simbolica infantile.

Produce un **SOTTILE INCANTO quasi voglia farci recuperare la suggestione dell'infanzia perduta.**

Ricco di SUPERSTIZIONE, MAGIA, ASTROLOGIA.

GUARDA NEGLI OCCHI DEL BIMBO CHE VEDE NELLA SOCIETA' CON OCCHI INCANTATI. (MITO DEL FANCIULLINO DI PASCOLI).

INCANTO, INGENUITA' e FIDUCIA PEDUTE. RITORNO ALLA SICUREZZA E ALLA DOLCEZZA DEL SENO MATERNO.

Riprende anche il filone della pittura popolare (ex voto).

Con Rousseau si afferma che l'arte può esistere anche senza e anche contro la cultura. FRUTTO DI UNA SOCIETA' SAZIA DI INTELLETTUALISMI.

Rousseau è autodidatta ma "educato" da grandi come Picasso, Jarry, Apollinaire. Le sue figurazioni sono dedotte dall'*imaginerie* popolare usate anche CONTRO LA MISTIFICAZIONE EDONISTICA del Simbolismo.

Il lavoro di Rousseau va inquadrato in una situazione di disgusto della civiltà industriale.

Per i Simbolisti il SIMBOLO è TRASCENDENZA (segno spirituale oltre la realtà delle cose) per Rousseau il SIMBOLO E' DISCENDENTE, NON ASTRAE.

Rousseau vede i miti della civiltà moderna con gli occhi del PRIMITIVO SPAESATO in una società progredita.